

21 febbraio 2014

Introduzione al quinto incontro



*Se potessi avere mille lire al mese,
senza esagerare, sarei certo di trovare tutta la felicità!
Un modesto impiego, io non ho pretese,
una casettina in periferia,
una mogliettina giovane e carina come te!..*



*Mille lire del 1930.
Il gruppo raffigurato rappresenta l'Industria, l'Agricoltura, il Commercio.*

Questa canzone è stata un famoso successo del 1939, nel tardo Fascismo. Questo è il messaggio che passano tutte le dittature: sia quelle conclamate, sia quelle latenti invitano a vivere una tranquilla felicità.

Sappiamo, però, che Gesù è contrario a questa forma di felicità e ci porta ad una felicità straordinaria, ad un impegno straordinario nella Chiesa, nel Mondo e nella nostra vita.

Quando crediamo di aver realizzato la casettina, il modesto impiego e coronare il nostro sogno con la mogliettina giovane e carina, ci ritroviamo in una cella oscura, in una selva oscura.

Castello d'If



È quello che è capitato al giovane Dantes, il futuro Conte di Montecristo. Dantes, nel giorno del suo fidanzamento, viene arrestato e portato dal Procuratore Villefort, che, in quel giorno, celebra anche lui la festa di fidanzamento; Villefort fa rinchiudere Dantes nella prigione del Castello di If, dove tutti generalmente uscivano morti.

Nel giorno del grande successo, Dantes si trova in cella; comincia a deprimersi, ad avere sintomi di pazzia e voglia di suicidarsi. Basta poco a suicidarsi in quelle condizioni: è sufficiente non mangiare più.

È quello che capita a molte persone, le quali, avendo realizzati i sogni modesti, la tranquilla felicità, cominciano a suicidarsi dentro, non leggendo più, non crescendo più, perché “si è sempre fatto così”, si è a posto così. C'è però un vuoto dentro, al quale non si fa caso, perché, in fondo, pare di avere tutto.

Che cosa succede?



Mentre Dantes sta pensando di suicidarsi, dal muro spunta un uomo: è l'abate Faria, uno scienziato, prigioniero come lui nel Catello d'If. Faria voleva evadere, ma avendo sbagliato i calcoli, anziché scavare il cunicolo che lo avrebbe portato fuori, si ritrova nella cella di Dantes, con il quale stringe amicizia. Comincia quindi a spiegargli tanti concetti di filosofia, teologia, scienza, matematica... Si fanno compagnia a vicenda. Dantes impara tanto. L'abate Faria gli rivela un segreto: in un'isola del Mediterraneo, l'isola di Montecristo, c'è un tesoro.

Quando Dantes uscirà dalla prigione, potrà andare a prendere il tesoro e vivere la ricchezza che l'abate Faria non ha goduto.

Tesoro trovato nell'isola di Montecristo





Dantes dice all'abate Faria: "Perché mi fai questo? Io non sono nemmeno un tuo parente!"

Nel capitolo XVIII leggiamo che l'abate Faria risponde così a Dantes: "Siete mio figlio. Voi siete il figlio della mia prigionia. Dio vi ha mandato a me, per consolare l'uomo, che non è stato padre, il prigioniero, che non poteva essere libero."

Si tratta di quella paternità spirituale, che non dipende dal sangue, ma di quella della quale si parla in **Giovanni 1, 12-13**: *A quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio; a quelli che credono nel suo Nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.* Questa è la generazione, che va oltre la carne, il sangue, la biologia.



Dantes comincia a pensare al tesoro, ma, durante questi anni di apprendimento, l'abate Faria muore.

Dantes trascina il morto nella sua cella, lo mette sulla sua branda, lo copre, in modo che i guardiani, sorvegliando dallo spioncino, credono che Dantes stia dormendo nella sua branda.

Dantes si mette nella cassa da morto dell'abate Faria. I morti venivano gettati in mare, chiusi in un sacco. Dantes si infila nel sacco, al posto di Faria; viene gettato in acqua. Con un temperino apre il sacco e viene fuori.

Una nave di passaggio lo carica e Dantes comincia il cammino verso la nuova vita.



Isola di Montecristo

Diventerà il Conte di Montecristo e troverà il tesoro. Ritournerà dai suoi vecchi amici, che lo hanno tradito e che hanno fatto quella vita che lui avrebbe voluto vivere. Ritrova questi amici, che sono morti dentro.

Noi abbiamo già esaminato questo procedimento a proposito di Pinocchio (Pin-occhio), che, diventato somaro, viene gettato in mare dallo scortichino. I pesci mangiano la sua “asinità”, quindi, dopo 50 minuti in acqua, ridiventa burattino, poi bambino.



Pinocchio viene liberato in acqua. Pin (ghiandola pineale) occhio: è colui che riesce a vedere con il cuore, non con gli occhi fisici, ma con quelli spirituali.

La ghiandola pineale sovrintende a tutte le visioni, come l'occhio spirituale.



Dantes, come Pinocchio, è stato liberato in acqua.



Nei Testi delle Piramidi si legge che il Faraone, prima dell'intronizzazione, veniva legato con fasce, gettato nel Nilo, dove i pesci mangiavano le fasce e il Faraone usciva risorto dalle acque del fiume.

Così il Cristiano esce vivo dalle acque del Battesimo.

Quando c'è l'intronizzazione, il Faraone pronuncia queste parole: "Io faccio ciò che voglio, non vi è opposizione in me. Io non sono stato fermato alle porte".

Castello del Conte di Montecristo – Parigi



Le stesse parole pronuncerà Dantes all'Università di Parigi: "Io faccio ciò che voglio e credetemi è sempre fatto benissimo!"

Dantes è l'uomo nuovo.

Anche Paolo, già Saulo, dirà: *Tutto posso in Colui che mi dà la forza.*

Filippesi 4, 13.

Ritroviamo le fasce del Faraone nella "Resurrezione di Lazzaro".

-Lazzaro, vieni fuori!- Il morto uscì con le mani e i piedi legati dalle bende. **Giovanni 11, 43-44.** Questo non può essere vero, perché, al tempo di Gesù, i morti venivano avvolti in un lenzuolo.

Perché l'evangelista dice che Lazzaro è legato?

Il procedimento è quello degli antichi Egizi, che, probabilmente, era conosciuto in Palestina, ma il riferimento biblico è nel **Salmo 116**: *Mi stringevano funi di morte.*

Lazzaro, liberato dalle bende, sciolto dalla morte, è l'uomo libero, che sta sdraiato con Gesù, durante la cena del funerale, una settimana dopo. Tutti sono al servizio; gli unici che mangiano sdraiati, quindi sono signori, sono Gesù e Lazzaro.



Questo “*Scioglietelo e lasciatelo andare*” **Giovanni 11, 44** è il procedimento della preghiera comunitaria nella Preghiera del cuore. La Preghiera del cuore è solitaria, perché viene praticata ogni giorno da chi vuole nella propria stanza, nel suo luogo di preghiera.

Quando la Preghiera del cuore viene praticata da tutti insieme, mentre respiriamo il Nome di Gesù, in questa comunione l’un

l’altro, che è comunione di anime, chi è più avanti nel cammino scioglierà chi è più indietro. Non sarà un evento fisico, ma la respirazione, questa via invisibile, scioglierà le funi della morte. Chi più, chi meno è legato da funi di morte, che partono dal nostro cammino nel grembo della mamma o che abbiamo realizzato, oggi, in ufficio, in famiglia, in comunità...

Avviene una liberazione, la stessa, che ha avuto Pietro (**Atti degli Apostoli capitolo 12**), quando è in prigione. Un Angelo gli dà un pugno sul fianco, lo invita ad alzarsi e seguirlo. Lo porta così fuori dalla prigione, che era il tempio, infatti gli fa scendere i sette scalini che portano fuori dal tempio.



Tutti noi abbiamo bisogno di una liberazione. Io ho capito che questa liberazione è continua. Questo cammino di una volta al mese, che è poco appariscente, per quelle vie misteriose, che Dio conosce, viene a sciogliere questi legami.

Questo ci porta a vivere nell'emisfero destro, che è la verità della nostra vita. L'emisfero sinistro è dominato dalla mente che mente. Più noi viviamo questa dimensione della Preghiera del cuore, della Preghiera in lingue, della Preghiera interiore, tutte attività, che disattivano la mente, più viviamo nell'emisfero destro e più saremo incomprensibili dalle persone, con le quali ci relazioniamo.



Ti capisco, ti comprendo. “Capere” significa contenere. Quando percorriamo un cammino così alternativo, usciamo dal sistema, che non ci riconosce più, come è stato per Gesù. È inutile cercare delle conferme, approvazioni, perché il sistema non ci riconosce. Questo è

capitato a Gesù e capiterà a tutti coloro che vivono una vita profondamente nello Spirito.

Gesù stesso ha detto: *Perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non siete capaci di ascoltare le mie parole?* **Giovanni 8, 43** .*Shema, Israel! Ascolta, Israele!*

Questo dovrebbe farci entrare nel rilassamento, perché più volte capita anche a noi di non essere compresi, capiti. Gli altri non possono “contenere” quello che diciamo.

Mi piace concludere con il **Salmo 2, 4-8**: *Se ne ride chi abita i cieli, se ne ride dei principi delle Nazioni. Il Signore si fa beffe di loro. Dio si fa beffe dei potenti.* Poi segue quella Parola, che il Signore ci dà spesso negli incontri di preghiera: *Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato.* Il versetto successivo per me è stato una grande luce: *Chiedi a me, ti darò in possesso i confini della terra e tutti i popoli.*

Gesù è il Figlio per eccellenza e non è stato riconosciuto dal sistema, che lo ha ammazzato.

Il Signore ci dà in possesso l'eredità della terra, se viviamo la regalità divina. Per gli Ebrei, avere l'eredità della terra significa avere grande stima, grande onore. Gesù è stato disonorato con la sua morte ignominiosa.

La stima autentica è quella che viene da Dio; nessuno la può dare, ma la sentiamo dentro di noi, perché è una stima totale.

Gesù è stato rifiutato, ma in tutto il Mondo c'è un prima e un dopo Cristo e tutti fanno riferimento a Gesù.

La figliolanza divina ci porta a un possesso che è diverso da quello del mondo. Dobbiamo entrare in questo "chiedere di Dio".

La Preghiera del cuore è trovare un tesoro.

Tutti aspettiamo una vincita, un'eredità, ma Dio ci liberi da questo, perché abbiamo visto come il Figliol prodigo sia stato devastato dall'eredità.

La ricchezza è possibile, ma viene dal lavoro su noi stessi.

Dantes ha lavorato su se stesso.

L'abate Faria siamo noi, quando siamo chiusi nella cella del nostro cuore e ci lasciamo istruire dal silenzio, dal respiro, che sa tutto.

1 Giovanni 2, 27: *Quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da Lui rimane in voi e non avete bisogno che alcuno vi ammaestri; ma come la sua unzione vi insegna ogni cosa, è veritiera e non mentisce, così state saldi in Lui, come essa vi insegna.*

La nostra predicazione ha successo, se diciamo le cose che sono in noi e che riconosciamo.



Matteo 13, 44: *Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo.*

Il tesoro è nel campo. Il tesoro è dentro di noi, ma dobbiamo scavare. Ogni volta che respiriamo, scaviamo in noi: troviamo un po' di immondizia emozionale, ma dopo

troviamo il tesoro.



Matteo 13, 45-46: *Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.*

Le cose belle si trovano dentro di noi, respiro dopo respiro.

Ringraziamo il Signore per questa dinamica e cominciamo a scavare dentro di noi.

UNA PAROLA DEL SIGNORE PER TUTTI



Romani 14, 8-9: *Se noi viviamo, viviamo per il Signore; se noi moriamo, moriamo per il Signore. Così, sia che viviamo, sia che moriamo, apparteniamo al Signore, infatti Cristo è morto ed è tornato in vita, per essere il Signore dei morti e dei vivi.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo momento di comunione profonda con noi stessi e con te, comunione profonda, che vuole portarci alla vita.

Ti benediciamo, Signore, perché ci ricordi che tu sei morto e sei tornato in vita: questa è la dinamica di Dantes, che risorge, come uomo nuovo, così Pinocchio, così il Faraone, così Lazzaro.

Ti ringraziamo, Signore, perché anche noi con questa pratica della Preghiera del cuore, vogliamo morire a noi stessi, per vivere in te. Grazie, Gesù! Grazie! Grazie!

